



Castino. Antico monastero di S. Martino

Tipologia: ex monastero

Datazione: XII secolo

Il centro di Castino (550 metri s.l.m.) si trova sulla cresta che separa le valli dei torrenti del Belbo e della Bormida. Il territorio attuale si suddivide in diverse frazioni; tuttavia mantenne a partire dal medioevo la medesima estensione, ad eccezione dell'accorpamento di Bosia, avvenuto tra il 1928 e il 1947.

Secondo le ipotesi di alcuni studiosi locali, sostenute sulla base di sporadici ritrovamenti archeologici, l'insediamento di Castino avrebbe avuto origine in epoca romana, utilizzato come *castrum* nel corso del I sec a. C.; quasi del tutto assenti sono invece le notizie per l'età tardo antica e alto medievale. Al termine del secolo X, il territorio di Castino fa parte della marca aleramica; un secolo più tardi è compreso nei possedimenti di Bonifacio del Vasto, che li include nel marchesato di Cortemilia nel 1125, sotto il controllo del figlio Bonifacio Minore. Il borgo sembra essersi sviluppato nel secolo XII, intorno al suo polo fortificato. A partire dai primi anni del XIII secolo la storia del centro segue quella dei feudi dei marchesi del Carretto; venne ceduta ad Asti nel 1209 da Ottone e, dopo una serie di passaggi, prima ai marchesi del Monferrato e poi ai Visconti, entra di fatto nel corso del XVI secolo all'interno dei possedimenti sabaudi.

Dal punto di vista ecclesiastico-amministrativo, Castino appartiene alla diocesi di Alba almeno dal secolo XVI fino al 1805, poi a quella di Acqui nel periodo 1805-1817, quindi nuovamente ad Alba.

L'odierna parrocchiale è intitolata a Santa Margherita Vergine; la sua ricostruzione risale al 1651, sul sito del preesistente oratorio di S. Maria. L'edificio venne danneggiato nel 1887 da un terremoto; restaurato qualche anno dopo, nel 1905 ha ceduto una parte del proprio territorio alla chiesa di San Bovo, costruita su una cappella rurale già esistente nel 1682 e divenuta parrocchiale.



L'intensa vita religiosa a Castino è testimoniata dall'esistenza di ben tre monasteri, le cui origini risalgono all'età medievale. Il primo si trova nella frazione S. Bovo ed è intitolato a "Nostra Signora delle Grazie": di questo edificio restano alcuni resti incorporati all'interno di cascine e case private. Un secondo complesso monastico è situato nel concentrico, di fronte alla chiesa parrocchiale di Santa Margherita; è il più recente e anche il meglio conservato e attualmente risulta inserito all'interno di una grande residenza privata.

In località San Martino, fuori dal centro abitato, è localizzato infine un terzo complesso, per certi versi il più interessante. Si tratta di un impianto relativo a una ex abbazia benedettina di grandi dimensioni, con una chiesa a pianta longitudinale con tre navate, con quella centrale rialzata e più larga rispetto alle due laterali: era certamente un centro religioso di grande rilevanza sul territorio, la cui importanza in età medievale, fra l'altro, è testimoniata dal fatto di essere citato da bolle papali.

Il monastero, intitolato a S. Martino, è costruito in stile romanico: si conservano oggi due corpi absidali realizzati in pietra arenaria di taglio abbastanza regolare; spiccano tuttavia alcune parti in pietrame e ciottoli, in particolare nell'abside più piccola, probabilmente frutto di ricostruzioni posticce. La superficie circolare delle strutture, intervallata da motivi a banda in laterizio che creano un effetto policromo, è arricchita con tipiche monofore, di forma piuttosto allungata, che consentivano un'ampia illuminazione all'interno del complesso; quest'ultime sono distribuite sulla superficie dell'abside più grande su due livelli e alcune di esse sono arricchite con raffinate decorazioni floreali. Sono inoltre presenti colonnine in arenaria, disposte in senso verticale. Altri resti riguardano parte dei muri perimetrali e della torre campanaria, dalla struttura massiccia.

Il monastero ebbe il suo periodo di maggior fioritura durante il basso medioevo; non venne più utilizzato probabilmente già a partire dal XVI secolo. Le strutture superstiti sono da tempo inglobate all'interno di una proprietà agricola, con conseguenze disastrose per l'edificio: il coro in pietra è sepolto sotto terriccio e paglia, o forse divelto; la cripta è stata sfondata lateralmente ed utilizzata per lo stoccaggio dello stallatico; le coperture stanno cedendo e le aperture originarie hanno subito un lunga serie di manomissioni.



A causa del compromesso stato delle strutture, la datazione del complesso non risulta immediata, ma per tecnica costruttiva e stile architettonico pare inquadrabile al pieno XII secolo; ciò nonostante, non è da escludere una frequentazione dell'area già uno o due secoli prima.

Bibliografia

- Accigliaro W., *L' ex chiesa abbaziale di S. Martino a Castino*, in AA. VV 1996, pp. 90-93.
- Accigliaro W., *Santuari in diocesi di Alba*, Piobesi d'Alba 2004.
- Accigliaro W., Boffa G., Molino B., *Repertorio storico delle parrocchie e delle parrocchiali nella diocesi di Alba*, Piobesi d'Alba 2001.
- Casalis G., *Dizionario geografico, storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, vol. I, Torino 1833.
- Conterno G., *Pievi e chiese dell'antica diocesi di Alba*, in BSSSAACn, 80, 1979, pp. 55-89.
- Lusso E., Panero F. (a cura di), *Insedimenti umani e luoghi di culto fra medioevo e età moderna. Le diocesi di Alba, Mondovì e Cuneo*, La Morra 2011.
- Martina G., *Cortemilia e le sue Langhe*, Cuneo 1951.
- Parusso G. (a cura di), *Castino. Gli statuti del 1471*, Castino 1989.

